

Pubblico impiego. Incarichi per un massimo di cinque anni

Pa, per i dirigenti arriva la mobilità

ROMA

Mobilità per i dirigenti pubblici e lotta alla precarietà. Sono le priorità indicate dal neoministro della Pa e della semplificazione, Marianna Madia, "a caldo" subito dopo il giuramento al Quirinale: «Partiremo dall'attenzione ai dirigenti - spiega Madia -, come ha detto Renzi, cercheremo la giusta mobilità negli incarichi». Del resto nella bozza del Jobs act - Madia ha curato la regia insieme a Filippo Taddei - si prevede «l'eliminazione della figura del dirigente a tem-

po indeterminato» nel settore pubblico: «Un dipendente pubblico è a tempo indeterminato se vince un concorso - si legge nel testo -. Un dirigente no. Stop allo strapotere delle burocrazie ministeriali». Tuttavia la stragrande maggioranza di incarichi dirigenziali nella Pa è già a tempo determinato, la mobilità sulla carta c'è già, così come la valutazione dei dirigenti, finora è mancata la volontà politica di dare attuazione a questi principi. L'idea è di fare un albo unico nazionale dei dirigenti pubblici che vengono

assegnati ad un incarico per massimo 5 anni, al termine scatta la mobilità nella stessa o in una diversa amministrazione (con un tetto di 10 anni di permanenza nella medesima amministrazione).

Quanto alle stabilizzazioni dei precari: «I precari sono le vittime di uno Stato che non è riuscito a decidere, certo c'è un grande problema di risorse, non è facile. Ma da parte mia c'è la sensibilità a considerarli lavoratori preziosi». Resta da capire se il ministro intenderà proseguire sulla scia del suo predecessore - il decreto 101 ha stabilito forme di reclutamento nella Pa attraverso concorsi parzialmente riservati ai precari di più lungo corso - e che impatto avranno i nuovi interventi di spending review.

G. Pog.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

